

## ATTACCAMENTO E COSTRUZIONE DEL SÈ

### *Estratto*

*L'uso corrente nella letteratura psicologica del termine attaccamento è dovuto a J. Bowlby nel tentativo di proporre un nuovo approccio per spiegare l'origine del legame che unisce il bambino alla madre. Alla formazione, al mantenimento e alla rottura dei rapporti di attaccamento sono collegate emozioni basilari ed entrambi i genitori hanno un'importanza fondamentale nel determinare uno sviluppo corretto. La modalità di reciprocità durante il periodo infantile è molto importante per il successivo sviluppo della personalità sia per quanto riguarda il concetto di sé, l'autostima e la sicurezza, sia per quanto riguarda l'ambiente scolastico, coi coetanei e in famiglia. Si è visto come nell'infanzia, ma anche durante lo sviluppo, non è tanto la presenza fisica dei genitori a ingenerare sicurezza e a fornire protezione quanto gli atteggiamenti dei genitori, i loro messaggi verbali e non verbali e la loro elaborazione da parte del figlio nel momento in cui l'aiuto viene proposto.*

### *Lo sviluppo della teoria dell'attaccamento*

La teoria dell'attaccamento, la quale prende in considerazione il legame del bambino con la madre come punto focale e determinante del suo sviluppo successivo, proposta inizialmente da Bowlby (1969) e poi ampliata con il contributo di Ainsworth (1978), è il risultato di apporti derivanti da diverse aree di studio e precisamente quella psicoanalitica, quella etologica e quella antropologica. Furono proprio alcune conoscenze, acquisite nell'ambito dell'etologia e della psicologia animale, che risvegliarono l'interesse nei confronti dei primi comportamenti umani in particolare la scoperta dell'*imprinting* (o impronta percettiva) (Lorenz 1957) e gli esperimenti di Harlow (Harlow e Zimmermann 1959) sulle scimmie rhesus.

Lorenz scoprì che un anatroccolo appena uscito dall'uovo segue il primo oggetto in movimento che compare alla sua vista. famoso l'esperimento del guanto giallo: appena l'uovo era dischiuso, Lorenz muoveva la sua mano coperta con un vistoso guanto giallo davanti all'anatroccolo che la seguiva immediatamente. La scoperta ancora più interessante fu il fatto che l'anatroccolo continuava a seguire quell'oggetto preferendolo, almeno per un certo periodo, all'anatra-madre (*imprinting*). L'aspetto eccezionale della scoperta deriva dal fatto che l'anatroccolo seguiva il guanto giallo come se si fosse trattato dell'anatra-madre, senza però che avesse ricevuto dall'oggetto nessuna delle cure che si pensava stessero alla base del rapporto di affiliazione.

Una seconda scoperta di rilievo viene dagli esperimenti di Harlow e Zimmerman (1959). Essi scoprirono che le piccole scimmie non fornivano un legame preferenziale col simulacro materno fatto di uno scheletro metallico che forniva loro il cibo, ma piuttosto con un altro simulacro di madre, fatto di pezza, che non forniva loro il latte ma al quale potevano aggrapparsi. Le scimmie si avvicinavano alla madre metallica solo quando avevano fame mentre passavano il loro tempo sulla madre di pezza. Quando lo sperimentatore introduceva un oggetto strano e spaventoso nessuna delle scimmiette si rifugiava dalla madre che forniva l'alimentazione ma tutte si rivolgevano alla madre di pezza. Anche in questo caso il fatto che un simulacro provvedesse alla sopravvivenza non era determinante ai fini della formazione del legame.

Queste scoperte, benché riferite al mondo animale, contraddicevano la convinzione che il legame preferenziale si istituisce sulla base della soddisfazione della fame e della sete. La relazione tra la madre (o chi si prende cura del bambino) e il bambino è vista come un legame fondamentale per lo sviluppo di tutte le relazioni ma anche per lo sviluppo personale dell'individuo. Le qualità e le

caratteristiche di tale legame influenzeranno i legami successivi e l'atteggiamento che l'individuo assumerà nei confronti del mondo esterno.

L'uso corrente nella letteratura psicologica del termine *attaccamento* è dovuto a Bowlby (1969), il quale, nel tentativo di proporre un nuovo approccio per spiegare l'origine del legame che unisce il bambino alla madre, cercò di sostituire la parola dipendenza con una che non fosse gravata come questa dalle connotazioni teoretiche accumulatesi. La dipendenza può instaurarsi nei confronti di più persone, non implica un legame duraturo e non è necessariamente associata a forti emozioni (Bowlby 1969), mentre l'attaccamento assolve, nella vita umana, ad una funzione altrettanto importante della spinta sessuale e di quella alimentare. La teoria psicoanalitica ritiene che la costituzione dell'oggetto libidico e la conseguente relazione oggettuale derivino dalla soddisfazione dei bisogni legati alla sopravvivenza quali la fame e la sete. Dal 1958 Bowlby è portato a confutare tale teoria per riconsiderare alla luce dei lavori dell'etologia la nozione di attaccamento alla madre. Bowlby ritiene che l'attaccamento del piccolo a sua madre e della madre al piccolo derivi da un certo numero di sistemi di comportamento propri della specie. Originariamente Bowlby ha descritto cinque sistemi comportamentali: succhiare, aggrapparsi, seguire, piangere, sorridere. Questi cinque sistemi comportamentali definiscono la condotta dell'attaccamento. Egli considera il legame di attaccamento una necessità primaria (innata) che si sviluppa indipendentemente dalla soddisfazione dei bisogni fisiologici di base ed è presente fin dalla nascita. Lo scopo di tale condotta è di mantenere il bambino nelle vicinanze della madre o la madre nelle vicinanze del bambino dato che alcune condotte sono di inseguimento, ma altre sono condotte di richiamo: piangere sorridere. Se si osservano insieme madre e figlio nel corso di una giornata normale, si nota che la distanza fisica tra loro si mantiene in equilibrio dinamico senza superare un limite massimo accettabile per entrambi. Tale equilibrio risulta dalla combinazione di quattro comportamenti: due appartenenti al bambino, l'attaccamento e l'attività esplorativa, e due alla madre, l'atteggiamento protettivo e l'atteggiamento opposto. Generalmente uno dei comportamenti viene attivato od inibito dall'azione degli altri, cioè se il bambino si allontana troppo, la madre cercherà di sapere dove egli sia e che cosa stia facendo (comportamento protettivo); mentre se è la madre che si allontana, il bambino la cercherà (attaccamento); al contrario se la madre è presente, il bambino si avventurerà ad esplorare l'ambiente (attività esplorativa e gioco).

Col sistema di attaccamento, dunque, interagisce il sistema di esplorazione, nel senso che, fin dai primi anni, lo sviluppo è consentito dalla presenza fisica e morale di una *base sicura*. È proprio la presenza di una figura rassicurante che consente al bambino di compiere una corretta esplorazione muovendosi nell'ambiente.

Osservando i bambini nei parchi di Londra gli sperimentatori (Bowlby, 1979) verificarono che il raggio d'azione dell'esplorazione era condizionato dall'atteggiamento della madre seduta su una panchina. Se la madre rivolgeva uno sguardo incoraggiante, il bambino si muoveva con facilità; se la madre non lo guardava il piccolo si fermava; se la madre si copriva il volto con un giornale o assumeva un atteggiamento ansioso, il figlio piangeva e tornava in preda a paura.

Nelle osservazioni di bambini dai 2 ai 4 anni il primo giorno di asilo si possono distinguere i bambini che piangono a lungo al momento del distacco dal genitore e quelli che invece non piangono e non presentano difficoltà a socializzare coi loro coetanei. Studiando i rapporti di reciprocità con le rispettive madri, si è visto come i primi avevano un rapporto basato su un prolungato attaccamento fisico mantenuto dall'atteggiamento iperprotettivo delle madri, mentre quelli che non piangevano avevano un rapporto basato sull'intesa e l'incoraggiamento all'esplorazione manifestato dalle madri con modalità verbali ed espressioni rassicuranti (Blurton-Jones e Leach 1972).

Alla formazione, al mantenimento e alla rottura dei rapporti di attaccamento sono collegate emozioni basilari ed entrambi i genitori hanno un'importanza fondamentale nel determinare uno sviluppo corretto. Alle modalità con cui si stabilisce l'attaccamento in età infantile e alle emozioni ad esse connesse, corrisponde la formazione di un'impalcatura di personalità che, pur non essendo

assolutamente determinante, fornisce una traccia che condiziona le successive tappe dello sviluppo. Le ricerche che si sono interessate di questo problema si basano sulla considerazione dei diversi pattern di attaccamento evidenziati dalla Ainsworth (1978).

L'attenzione della Ainsworth si è diretta alla valutazione dell'attaccamento rispetto alla reazione del bambino di fronte all'estraneo, ma, in particolare si è concentrata sui comportamenti del bambino al momento del ricongiungimento con la figura materna. La procedura per valutare la paura dell'estraneo, definita *Strange Situation*, si compone di otto episodi presentati in ordine fisso a partire da quelli ritenuti meno ansiogeni.

Dopo un breve periodo di familiarizzazione il bambino è osservato con la madre nella stanza predisposta dallo sperimentatore. L'ambiente gli è sconosciuto ma non presenta alcun aspetto allarmante. Lo scopo è di vedere quanto tempo egli impieghi ad allontanarsi dalla madre per andare ad esplorare i giocattoli lasciati a sua disposizione. Mentre la madre è presente uno sconosciuto entra e inizia un lento approccio col bambino. A questo punto la madre si allontana. Dopo pochi minuti la madre ritorna e lo sconosciuto se ne va. La madre viene invitata a richiamare di nuovo l'attenzione del bambino sui giocattoli, con la speranza di ripristinare il comportamento esplorativo allo stesso livello in cui si trovava quando, all'inizio, il bambino era solo con lei. Successivamente si produce una seconda separazione ed il bambino viene lasciato solo nell'ambiente sconosciuto. Per valutare se c'è un'ansia maggiore in risposta al restare da solo, piuttosto che all'essere separato una seconda volta, ed anche per verificare se la separazione è più disturbante della presenza dell'estraneo, l'estraneo è fatto rientrare nella stanza prima dell'ultimo ritorno della madre.

Secondo Ainsworth (Ainsworth et al., 1978) sia l'attaccamento riuscito (sicuro) che quello non riuscito (insicuro) rendono palese il concetto di legame affettivo e di sicurezza dell'attaccamento. Per esempio, anche in un ambiente sconosciuto un bambino con un attaccamento sicuro, se accompagnato dalla madre, sarà attratto dai giochi messi a sua disposizione.

In base alle reazioni del bambino sono stati definiti dei sistemi di codificazione che distinguono innanzitutto tre principali tipi di attaccamento che sono stati ulteriormente divisi in sottogruppi diversi.

L'attaccamento *ansioso evitante* si ha quando il bambino evita di avvicinarsi o di interagire con la madre al momento della riunione. Il bambino può sia ignorare la madre al suo ritorno, sia mettere in atto manovre di evitamento andando lontano, evitando lo sguardo, passando oltre la madre senza dar segno di notarla. L'attaccamento di questi bambini è insicuro.

Nel caso dell'attaccamento *sicuro* il bambino ricerca la vicinanza della madre, vuole esserle vicino e toccarla, specialmente negli episodi di ricongiungimento. Questo tipo di attaccamento è indice di un buon legame.

Quando il bambino presenta una forte resistenza al contatto ed alla interazione dà l'impressione di essere *ambivalente* e cioè di volere la vicinanza e, nel contempo, di rifiutarla. Questi comportamenti sono indice di un attaccamento insicuro.

Main e Salomon (1989) individuarono una quarta categoria che individuava bambini con un attaccamento *insicuro disorganizzato* dove nel bambino dominano gli atteggiamenti di apprensione, di confusione, addirittura di depressione.

La categorizzazione di Ainsworth sembra possedere un alto indice di stabilità. Waters (1978) utilizzando la procedura e le categorie suggerite da Ainsworth, classificò un gruppo di 50 bambini ed osservò l'intero campione nuovamente all'età di 18 mesi. Il risultato fu che tutti i soggetti (eccetto 2) presentarono lo stesso tipo di attaccamento riscontrato in precedenza. L'aspetto interessante rilevato da questa ricerca fu che non erano i singoli comportamenti a rimanere costanti, per esempio guardare o toccare la madre, bensì le categorie nel loro insieme cioè, l'organizzazione del comportamento determinato dalla presenza o assenza della sicurezza.

Nello studio dell'attaccamento, l'osservazione è centrata sulle capacità esplorative del bambino dalle quali discende un più o meno agevole accesso alla conoscenza e alla vita sociale.

Il disturbo nell'attaccamento é legato alla presenza/assenza di un buon equilibrio tra la spinta all'esplorare e la ricerca della vicinanza, in risposta ad una varietà di richieste interne o esterne al bambino.

La modalità di reciprocità durante il periodo infantile é molto importante per il successivo sviluppo della personalità sia per quanto riguarda il concetto di sé, l'autostima e la sicurezza, sia per quanto riguarda l'ambiente scolastico, coi coetanei e in famiglia. Queste caratteristiche, pur tendendo a confermarsi, sono soggette a modificazioni.

Si é visto come nell'infanzia, ma anche durante lo sviluppo, non é tanto la presenza fisica dei genitori a ingenerare sicurezza e a fornire protezione quanto gli atteggiamenti dei genitori, i loro messaggi verbali e non verbali e la loro elaborazione da parte del figlio nel momento in cui l'aiuto viene proposto.

Lo sviluppo di un'organizzazione della conoscenza di *tipo fobico* é un esempio di come una modalità di per se stessa adattiva possa invece costituire fonte di una graduale reciprocità di attaccamento ansioso e iperprotettivo. Il rapporto che si crea con i genitori é tale che le naturali paure infantili, anziché essere utilizzate per modulare una vicinanza protettiva che consente di integrare gli schemi emotivi, continuano a costituire una prolungata ed eccessiva richiesta di aiuto e di protezione, bloccando le attività esplorative e lo sviluppo della sicurezza di sé. Il genitore iperprotettivo e ipercontrollante invece di accompagnare il piccolo figlio o di stargli vicino nei luoghi naturalmente temuti, ne favorisce direttamente l'evitamento spesso per problemi personali, o indirettamente comunica l'ansia con manifestazioni e reazioni neurovegetative che il bambino recepisce anche se trattenute.

La situazione di reciprocità tra figlio e genitori che predispone allo sviluppo di una organizzazione cognitiva di *tipo depressivo* é caratterizzata dalla carenza di contatti affettivi e dalla presenza di prolungati, frequenti e precoci distacchi. La reazione depressiva fa parte di un sistema biologico-comportamentale collegato ad un evento di perdita, inizialmente finalizzato a ristabilire un rapporto di attaccamento.

In seguito ad un distacco significativo avvenuto in un bambino con un'età compresa tra uno e quattro anni si verificano tre fasi di risposta.

La prima fase é quella di protesta in cui il bambino cerca con tutte le possibilità di ottenere il ricongiungimento alla figura di attaccamento. Se il rapporto di attaccamento non si ristabilisce, si passa ad una seconda fase, chiamata di disperazione, in cui il bambino rinuncia al richiamo, come se avesse perso la speranza di ricongiungimento, e si lascia andare chiudendosi in sé stesso o cercando l'isolamento e bloccando ogni sua reazione. Alla fase di disperazione fa seguito solitamente quella di rifiuto in cui la ricerca della madre non solo cessa, ma vi é addirittura un'opposizione alla possibilità di un'eventuale ricongiungimento. L'intensità e la durata delle risposte alla separazione sono soggette a numerose variabili, come l'età in cui avviene, la presenza o meno di figure di attaccamento sostitutive, il tempo in cui rimane in isolamento.

Nel caso di una organizzazione cognitiva di *tipo di disturbi alimentari psicogeni* avremo una modalità di attaccamento caratterizzata da ambiguità, incertezza e confusione. A volte l'ambiguità deriva da una nascita indesiderata o dal riporre nel neonato le speranze di risolvere una situazione matrimoniale in crisi. Tutto ciò comporta che l'alimentazione diventa l'unica modalità per entrare in contatto con il figlio. Lo stile comunicativo incerto e frammentario provoca nel bambino una difficoltà a focalizzare l'attenzione su ciò che é rilevante.

Non é facilitata la ricerca di regolarità e si possono notare problemi nell'adattarsi ai primi atti di socializzazione e a regolarizzare i ritmi biologici come l'alimentazione e il sonno. Tale confusione e indefinitezza nei primi scambi di reciprocità tra neonato e genitori, se mantenute, rendono difficili lo sviluppo di un giusto senso di amor proprio e di sicurezza emotiva interiore. Si stabilisce un rapporto di reciprocità in cui il bambino genera incertezza nei genitori e l'incertezza dei genitori provoca turbolenza e confusione nel tentativo di organizzazione della conoscenza del bambino stesso.

Tutte le situazioni che, durante lo sviluppo, stimolano un modo doppio e opposto di vincolare la complessità, ossia un attaccamento di tipo ambivalente, contribuiscono all'organizzazione della conoscenza di *tipo ossessivo*. Il bambino avverte contemporaneamente agio e disagio. Le fluttuazioni emotive dei momenti di solitudine, sono solo in parte risolte dal ritorno dei genitori e alla calma si accomuna uno stato di insoddisfazione e di allarme. Spesso nelle famiglie degli ossessivi si ritrova l'irrigidirsi di almeno uno dei due genitori nella posizione di ambivalenza. È frequente la presenza di una figura genitoriale con una forma particolare di autoritarismo, caratterizzato dalla incapacità di immedesimarsi nel ruolo di bambino e di assumerne qualche atteggiamento. Il figlio che ha già vissuto una situazione di ambivalenza nei primi rapporti di reciprocità con la famiglia è propenso a stabilire un rapporto preferenziale con il genitore rigido e preciso perché coglie in lui la sicurezza di cui è alla ricerca. Si crea così una reciprocità per cui il genitore è stimolato a proporre messaggi secondo la sua modalità razionale e affettivamente distaccata, e il figlio a sviluppare i propri sistemi psicofisiologici ponendo vincoli concreti e rigidi alla complessità.

### *Il modello dinamico-maturativo*

Crittenden nell'ipotesi del suo modello dinamico-maturativo ritiene che il pericolo e la protezione da esso siano elementi d'importanza critica per l'evoluzione dei processi di attaccamento e l'organizzazione del sé nei bambini e di conseguenza anche per la comprensione delle relazioni di attaccamento negli adulti. Le informazioni pertinenti la predizione del pericolo e la sicurezza sarebbero alla base della qualità dell'attaccamento e il ruolo delle figure di attaccamento sarebbe quello di: 1) proteggere fisicamente la prole; 2) fornire il contesto in cui la prole imparerà ad usare la propria mente per proteggersi. Il cervello può essere considerato come una "macchina per prevedere il futuro" che costantemente analizza l'ambiente in cui ci muoviamo cercando di determinare che cosa succederà nell'istante successivo e per far questo ha bisogno di costruire delle configurazioni mentali per identificare i pericoli e mettere in atto strategie di protezione.

Le uniche informazioni che abbiamo sono relative al passato e le uniche che ci servono sono quelle sul futuro, per questo il sistema raccoglie informazioni sensoriali e la mente le trasforma in rappresentazioni predittive.

**Stimoli sensoriali -> Configurazioni di attivazione neurologica ->**

**-> Rappresentazioni mentali -> Disposizioni al comportamento**

Crittenden, sulla congruenza fra osservazioni comportamentali e teoria dell'elaborazione dell'informazione propone due trasformazioni fondamentali degli stimoli sensoriali in informazioni predittive di pericolo e sicurezza:

- 1) La trasformazione "cognitiva", basata sull'ordinamento temporale degli eventi e sull'attribuzione di causalità alla relazione tra eventi, che indica quando in una sequenza di eventi è probabile che accada uno specifico evento. Le informazioni cognitive hanno capacità predittiva e possono portare all'inibizione dei comportamenti che sono stati seguiti da risultati pericolosi oppure portare a manifestazioni più frequenti di comportamenti ai quali sono state attribuite proprietà protettive, perché precedono un pericolo atteso o che si è verificato (in analogia con il concetto di condizionamento operante).
- 2) La trasformazione "affettiva", basata sul riconoscimento innato di segnali che provengono da contesti che hanno più probabilità di essere pericolosi (intensità dello stimolo) e fornisce informazioni sul luogo in cui il pericolo ha probabilità di verificarsi.

L'uomo, in modo innato, trasforma gli stimoli sensoriali, i quali ci indicano se in un determinato contesto ci sono probabilità più alte del solito di pericolo, in informazioni "affettive" che conducono all'attivazione di sentimenti di ansia; in base alle esperienze vissute l'ansia può differenziarsi in collera, paura e desiderio di conforto.

Cognitività ed affettività forniscono informazioni su quando e dove bisogna aspettarsi i pericoli o la sicurezza, cioè forniscono informazioni predittive vere sulla base delle quali gli individui possono organizzare il proprio comportamento.

La trasformazione delle informazioni sensoriali in informazioni significative e accessibili crea a diversi livelli (sistemi di memoria) la possibilità di errore, distorsione, omissione e falsificazione delle stesse informazioni. Le trasformazioni di informazione cognitive e affettive possono essere: vere, erronee, distorte, omesse, false.

- Informazioni vere ed erronee

Le informazioni cognitive ed affettive possono essere ambedue correttamente predittive o predittive in modo erroneo ma trattate come se lo fossero. Le condizioni molto pericolose distorcono l'interpretazione delle informazioni in maniera iper-protettiva; in particolare i bambini che vivono in condizioni che minacciano il sé hanno più probabilità di organizzare il proprio comportamento sulla base di informazioni erronee. Non tutti gli eventi antecedenti sono causa di eventi successivi perciò è possibile effettuare attribuzioni erronee di causalità; per esempio quando un pericolo atteso non si verifica possono essere attribuite qualità protettive al comportamento immediatamente precedente. Vengono fatte attribuzioni erronee di pericolo quando condizioni di realtà sicure sono erroneamente interpretate come pericolose così da attivare comportamenti protettivi anche in circostanze sicure.

- informazioni distorte

la cognitività viene distorta quando un aspetto di relazione causale complessa viene enfatizzato escludendo gli altri o quando la predizione causale viene trattata come esatta piuttosto che probabilistica (vengono solo enfatizzate le qualità positive del genitore che invece è cattivo per ridurre le probabilità di protesta che causerebbero pericolo). L'affettività viene distorta quando un solo sentimento viene esagerato in un insieme di sentimenti misti e complessi che invece vengono inibiti, come quando un individuo si sente in collera, impaurito e desideroso di conforto ed enfatizza la collera per aumentare la probabilità che possa lottare senza paura.

- informazioni omesse

quando le informazioni risultano non essere predittive o essere pericolose possono essere scartate dalle elaborazioni mentali, così i soggetti distanzianti scartano i propri sentimenti di collera, paura e desiderio di conforto perché scatenanti il pericolo, mentre quelli preoccupati scartano le informazioni sulle relazioni causali escludendo il proprio contributo nelle conseguenze spiacevoli.

- informazioni false

le informazioni affettive possono essere falsificate con l'inibizione di veri sentimenti e la manifestazione invece di falsi affetti (come nei sorrisi che coprono la collera o la paura); mentre la cognitività viene falsificata nel mostrare contesti in apparenza sicuri che invece nascondono minacce e pericoli in modo da ingannare gli altri.

### *Sistemi di memoria nel processo evolutivo*

I sistemi di memoria hanno la funzione di ordinare le informazioni in maniera da aumentare l'efficacia con cui esse possono essere utilizzate per guidare il comportamento, perciò hanno importanza cruciale per formulare le ipotesi su come gli individui affrontano e risolvono le minacce

alla sicurezza. Cioè i modelli rappresentativi interni associati a ciascun sistema di memoria, riassumono le informazioni nel sistema stesso e guidano la percezione di nuove informazioni, la loro integrazione con informazioni precedenti e la loro trasformazione in prescrizioni per l'azione. La maturazione di questi sistemi segue i concetti evolutivi della teoria di Piaget sullo sviluppo cognitivo.

- Memoria implicita

La memoria precoce implicata nella creazione di modelli mentali basati sul comportamento, l'emozione e la percezione; i processi di registrazione non richiedono un'attenzione focalizzata.

- Memoria procedurale
- Memoria per immagini

- Memoria esplicita

La memoria associata all'esperienza soggettiva di "stare ricordando qualcosa" e nel caso della memoria episodica "avere un senso di sé nel tempo e nello spazio". I processi di registrazione richiedono una partecipazione della coscienza e un'attenzione focalizzata e i ricordi selezionati entrano a far parte della memoria permanente attraverso processi di consolidamento corticale.

- Memoria semantica
- Memoria episodica
- Memoria di lavoro

Secondo la teoria dell'attaccamento un modello rappresentativo interno è una struttura mentale che consiste nella rappresentazione fatta da un individuo: 1) di sé stesso 2) della figura di attaccamento 3) dello stato affettivo associato con la relazione.

Lo stato mentale che può essere valutato è una sorta di riassunto di rappresentazioni sé-con-altro; queste sono una integrazione di informazioni sia affettive che cognitive costruite principalmente con le due figure di attaccamento; sono infatti le figure di attaccamento, operanti nella zona di sviluppo prossimale (Vigotskii), che forniscono l'impalcatura con la quale il bambino impara a selezionare le informazioni e a costruire i significati, così da organizzare ripetutamente i propri modelli rappresentativi della realtà.

Poiché la memoria semantica e quella episodica sono vulnerabili a diversi tipi di errore, l'integrazione di informazioni semantiche e episodiche crea l'opportunità di ricercare discrepanze tra ciò che è semanticamente noto e ciò che lo è episodicamente.

Il confronto tra sistemi di memoria esige che si abbia una conoscenza generale di ciò che è accaduto nell'infanzia dell'individuo e che venga verificata la validità delle informazioni date, cioè se sono corrette, erronee, omesse, distorte o false, e fare così delle supposizioni ragionevoli sulle informazioni vere di base. Le trasformazioni delle informazioni non saranno rilevate apertamente del soggetto perciò dovremo trovare le prove di una trasformazione usata per impedire che la consapevolezza di esse aumenti la possibilità di rivivere il pericolo o i sentimenti ad essa correlati.

Queste discrepanze se riconosciute forniscono la possibilità di una riflessione conscia del problema, di una correzione delle informazioni distorte e di una modifica del modelli rappresentativi interni non adattivi in modelli plastici e più adattivi (riorganizzazione).

La codifica dei costrutti narrativi del soggetto si basa su tre fonti di informazione:

- Storia ed eventi dell'infanzia
- Uso di modelli rappresentativi procedurali, per immagini, semantici ed episodici e la loro integrazione nella memoria di lavoro per rappresentare le esperienze infantili
- Marcatori linguistici nel discorso per identificare trasformazioni e discrepanze tra i sistemi di memoria

La storia dell'individuo e gli eventi accaduti sono importanti per comprendere le difficoltà affrontate e il sostegno psicologico ricevuto dal soggetto in modo da valutarne l'adattamento comportamentale e la coerenza mentale. Tra gli eventi di maggiore importanza possiamo ricordare i seguenti: conforto, protezione, pericolo, rifiuto, coinvolgimento, inversione di ruolo, trascuratezza, prestazioni, inganno, sessualità, lutto.

### *Bibliografia*

Ainsworth M.D.S., Blehar M.C., Waters E. et Wall S. [1978]. *Patterns of attachment: a psychological study of the strange situation*, Hillsdale (NJ), Erlbaum.

Batacchi M.W., Giovanelli G. [1996], *Psicologia dello sviluppo*. La Nuova Italia Scientifica, Roma.

Blurton-Jones N., Leach G.M. [1972], *Behavior of children and their mothers at separation and greeting*, in N. Blurton-Jones (a cura di) *Ethological study of children behavior*, Cambridge University Press, London.

Bowlby J. [1958], *The nature of infant tie to his mother*, in "International Journal of Psychoanalysis", n.39, 350-373.

Bowlby J. [1969, 1973, 1979], *Attachment and loss*. New York, Basic Books, trad. it. *Attaccamento e perdita*, Torino, Boringhieri, 1982, voll. I, II, III.

Camaioni L. [1994], *Manuale di psicologia dello sviluppo*, Il Mulino, Bologna.

Crittenden P.M. [1994], *Nuove prospettive sull'Attaccamento e Sviluppo*, Ed. Guarini

Harlow H.F. et Zimmerman R.R. [1959], *Affectional responses in the infant monkey*, in "Science" 130, 421-432.

Lorenz K. [1975], *The companion in the bird's world*, in *Instinctive behavior*, (a cura di) C.H. Shiller, New York, International University Press.

Main M. et Salomon J. [1989], *Procedures for identifying insecure-disorganized infants*, in (a cura di) di Greenberg, M., Cicchetti, D. et Cummings, *Procedures for assessing attachment in the preschool years*, E.M. Chicago, University of Chicago Press.

Marcelli D. [1999], *Psicopatologia del bambino*, Biblioteca Masson, Milano.

Reda M.A. [1986], *Sistemi cognitivi complessi e psicoterapia*, La Nuova Italia Scientifica, Roma.

### GIAMMARCO BONSANTI

Psicologo, Consulente Tecnico Peritale, Docente del Perfezionamento in Neuropsicologia e Psicodiagnostica forense, Univ. degli Studi di Siena. Email: [drbonsanti@tin.it](mailto:drbonsanti@tin.it).

### PERLE MANSHOLT

Psicologa, Specializzanda in Psicologia Clinica, Univ. degli Studi di Siena.